

DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELL'I. S. E. A. PER LA MONTAGNA APPENNINICA

Nel 1956 l'economia appenninica era in crisi profonda. La maggiore branca di attività, l'agricoltura, assisteva impotente ad un fenomeno senza precedenti: il massiccio esodo delle popolazioni rurali che disordinatamente abbandonavano la terra per riversarsi nelle città e nelle fabbriche. Ma non si conosceva esattamente la entità del fenomeno anche se la sua gravità era evidente. Fu questo il motivo che indusse la Camera di Commercio di Bologna e la Circoscrizione emiliano-romagnola dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche a promuovere una « *Conferenza economica sull'Appennino tosco-emiliano* », che si tenne a Bologna nel giugno del 1956. La Conferenza ebbe grande successo e portò un contributo notevole alla conoscenza del problema della crisi e dello spopolamento delle terre appenniniche. Il relatore generale, prof. Di Cocco, tracciò un quadro realistico della situazione e concluse in tono moderatamente ottimistico. Si trattava, affermò il Di Cocco, di un fenomeno (quello dello spopolamento) disordinato e incontrollato, ma in sostanza conseguente al miglioramento delle condizioni economiche del Paese. Stavamo assistendo ad una vera e propria rivoluzione economica e si auspicò che dallo sgretolamento della fatiscente economia agricola appenninica, sorgesse una nuova struttura aziendale autosufficiente e vitale. Da una vecchia agricoltura, una nuova agricoltura. L'Appennino non aveva altre prospettive. Il senatore Medici, allora Ministro del Tesoro, affacciò la possibilità del turismo. « Oggi — disse Medici — vi è soprattutto necessità di offrire la villeg-

giatura a masse crescenti di impiegati e di operai che devono trovare, nel riposo estivo, il modo di difendere la propria salute e quella dei loro figli. A tal fine, l'Appennino offre possibilità immense e non ancora sfruttate ».

Da queste premesse e dall'incitamento del Ministro Medici, nacque, nel marzo del 1957, l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino tosco-emiliano, con sede in Bologna. Ne furono Soci fondatori numerosi Istituti di Credito d'interesse locale, le Camere di Commercio, gli Enti provinciali per il turismo e i Consorzi di bonifica dell'Emilia. Lo statuto sociale prevedeva un'attività articolata su tre branche: turismo, agricoltura e artigianato. Tuttavia lo intervento cui venne data priorità di realizzazione, fu quello del credito a basso costo a favore delle attrezzature turistiche. Usufruendo di due successivi contributi ricevuti tramite il Ministero del Tesoro — attinti dai fondi Interim Aid e I.C.A. — venne costituito, mercé l'apporto delle banche emiliane associate, un fondo di due miliardi e ottocento milioni di lire da erogare mediante una originale forma di prestito che non aveva precedenti in Italia: il *Piccolo Credito Turistico*. L'amministrazione del fondo venne affidata alla Sezione di Credito agrario per l'Emilia e le Romagne (oggi Istituto Regionale di Credito agrario per l'Emilia e la Romagna). Lo scopo del Piccolo Credito Turistico era quello di fornire ai montanari desiderosi di migliorare la propria abitazione per affittarla ai villeggianti, una somma massima di 500.000 lire da restituire in 5 anni con l'interesse del 3,5 per cento annuo; la pra-

tica burocratica per ottenere il prestito era ridotta al minimo indispensabile e non venivano richieste ipoteche a garanzia.

Nel settembre del 1957, l'I.S.E.A. ha festeggiato a Spoleto il 10° anniversario della sua costituzione con un Convegno che ha raccolto, nell'antica città umbra, i Soci dell'Istituto vecchi e nuovi, per dibattere, sotto la presidenza del suo fondatore sen. Medici, i problemi del turismo appenninico. Il suo presidente, dott. Francesco Borri, ha tracciato un consuntivo del lavoro svolto in questo decennio.

Il Piccolo credito turistico ebbe immediato successo sia perché la modalità per ottenere il finanziamento era estremamente semplice, sia perché la richiesta di alloggi estivi da parte dei cittadini si faceva sempre più larga. Già nel settembre del 1959, al Convegno di Guiglia — promosso dall'I.S.E.A. sul tema « La valorizzazione turistica dell'Appennino » — l'Istituto poteva presentare le prime consistenti cifre in due anni di attività: 1740 prestiti approvati e 800 milioni di lire erogati per il miglioramento di 165 locali pubblici e 1324 abitazioni private.

Dal Convegno di Guiglia venne all'Istituto il riconoscimento ufficiale per l'attività svolta ed anche l'incitamento ad istituire altre forme di prestito la cui esigenza si veniva manifestando con evidenza. Alla fine del 1959 venivano varate tre nuove forme di prestito: il *Piccolo credito turistico alberghiero*, il *Piccolo credito per villette turistiche* e il *Piccolo credito per opere turistiche di interesse generale*. Il primo, per l'ammodernamento o la costruzione di piccoli alberghi, pensioni e locan-



1) La salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio appenninici riveste grande importanza ai fini del futuro sviluppo del turismo. Sull'argomento l'I.S.E.A. ha promosso un apposito Convegno di studio tenutosi a Spoleto nel settembre 1967.

2) Veduta panoramica del villaggio « Ca' dei Cerri » di Castiglione dei Pepoli (Bologna) realizzato nel 1964 dall'I.S.E.A., con case prefabbricate, nelle immediate vicinanze di un centro turistico preesistente.

3) Con la realizzazione della lottizzazione turistica « Le Fontanelle » in comune di Campello sul Clitunno (Perugia), l'I.S.E.A. ha inteso suggerire un razionale insediamento autonomo in zona di alto interesse paesaggistico. A « Le Fontanelle » funziona già, come primo nucleo di « servizi », una locanda-spaccio.

2





3

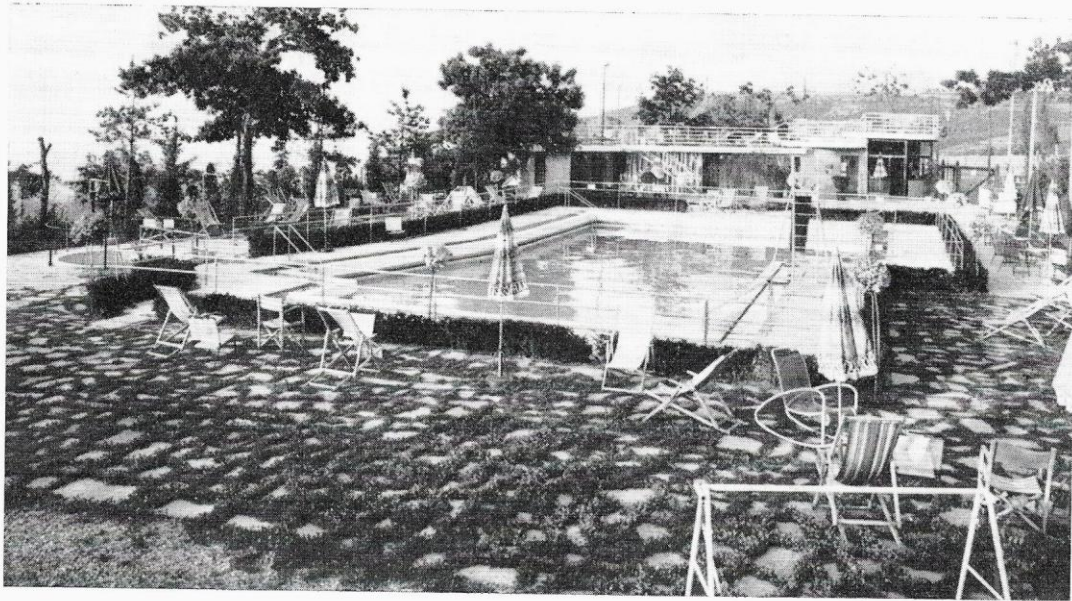
de; il secondo per la costruzione di modeste case di villeggiatura; il terzo per la realizzazione di attrezzature di interesse collettivo come piscine, sciovie, cinema, ecc. I massimali di prestito erano fissati in 2 milioni di lire per gli alberghi e per le attrezzature di carattere generale e in 1 milione per le villette.

Constatato il grande successo del credito turistico in Emilia, altre regioni dello arco appenninico centro-settentrionale si associarono all'I.S.E.A. tramite i loro Istituti di credito, gli Enti provinciali per il turismo, le Camere di commercio e i Consorzi di bonifica montana. Nel 1963 aderirono la Toscana e l'Umbria, nel 1964 le Marche, nel 1965 il Lazio con le sue province settentrionali (Viterbo, Rieti e Roma). Nel 1967 hanno aderito le province di Pavia e di La Spezia, cosicché a tutt'oggi, l'I.S.E.A. può contare su 130 Soci, 60 dei quali Casse di Risparmio, Banche Popolari ed altri Istituti di credito di interesse locale.

E poiché la sua area d'intervento copre ormai le zone montane dell'Appennino centro-settentrionale, l'Istituto ha assunto la denominazione di *Istituto per lo sviluppo economico per l'Appennino centro-settentrionale*.

I fondi per l'accresciuta mole di lavoro furono assicurati da due successive leggi dello Stato: la prima, del 16 novembre 1962 n. 1686, assegnò all'I.S.E.A. 300 milioni in conto interessi; la seconda, del 1° giugno 1966 n. 415, 900 milioni in tre esercizi dal 1966 al 1968. Di particolare importanza il fatto che la seconda legge prevedeva il raddoppio dei massimali per tutti e quattro i tipi di prestito in uso. Con i contributi di queste due leggi, l'I.S.E.A. ha potuto costituire presso l'Istituto Regionale di Credito agrario per l'Emilia-Romagna, con i capitali messi a disposizione dagli Istituti di credito associati, un « Fondo » di oltre 12 miliardi.

In poche cifre il lavoro svolto dal 1957 ad oggi: 15.308 prestiti erogati per un totale di 12 miliardi e 924 milioni di lire. L'importo complessivo dei lavori finanziati supera i 40 miliardi di lire. Visti in base alle categorie, i prestiti risultano così distribuiti: 11.024 per migliorare vecchie abitazioni e negozi; 3179 per costruire villette; 853 per migliorare o costruire piccoli alberghi, pensioni e locande; 252 per realizzare attrezzature turistiche di interesse collettivo. L'Emilia ha usufruito di 10.366 prestiti; la Toscana ne ha avuti 1788; l'Umbria 1829; le Marche 867; l'Alto



4) Il turismo appenninico avrà ulteriore sviluppo se i villeggianti potranno usufruire di efficienti attrezzature di svago. L'I.S.E.A. sta sollecitando da anni i Comuni e le Pro Loco a realizzare queste opere. I risultati sono già soddisfacenti. Nella foto, la piscina di Serramazzone (Modena).

Lazio 458. Lavoro veramente ingente che ha consentito la valorizzazione di un patrimonio edilizio altrimenti inutilizzabile e promosso una intensa attività per nuove costruzioni. Ed è interessante notare che il ritmo dell'attività edilizia sull'Appennino non è venuto meno neanche nel periodo più sfavorevole della recente recessione economica.

Molte altre e varie sono state le iniziative promosse dall'I.S.E.A. al di fuori del settore strettamente creditizio. Nel campo agricolo, la campagna per la diffusione del nocciolo con due importanti Convegni di studio: il primo a Tredozio nel 1959 e lo altro a Bologna nel 1962. Oggi in Emilia vi sono centinaia di ettari investiti a nocciolo che forniscono già i primi prodotti.

Altro problema di grande momento, quello del castagno, è stato trattato nel Convegno di Borgo Val di Taro nel 1962 da cui emerse la necessità di salvare i castagneti ubicati vicini alle località di villeggiatura, dato che assumevano valore di vero e proprio parco turistico; mentre si sosteneva l'urgenza di sostituire con altre essenze forestali le residue vaste superfici a castagneto.

Da ricordare ancora le sperimentazioni

e gli studi sulla frutticoltura di sottobosco e sulla *Lavandula hybrida*; la sperimentazione, tuttora in corso, per la forestazione dei seminativi abbandonati; i concorsi a premi per l'abbellimento interno delle case rurali appenniniche; la 1^a Mostra delle villette prefabbricate realizzata a Castiglione dei Pepoli nel 1964; e poi i Convegni di studio promossi in questi 10 anni: dal ricordato Convegno di Guiglia del 1959, a quelli citati sul nocciolo, a quello sul Turismo appenninico del 1961, a quelli sull'Edilizia prefabbricata, sulla Industrializzazione appenninica, sulle Attrezzature turistiche di interesse generale, tutti del 1964, a quello sull'Appennino toscano-emiliano del 1967, promosso in collaborazione con l'Unione Emiliana delle Camere di Commercio e con la Circonscrizione emiliana dei consorzi di Bonifica.

Infine, a conclusione del suo primo decennio di attività, l'I.S.E.A. ha realizzato, in concomitanza del Convegno di Spoleto, un insediamento turistico sull'Appennino umbro, in territorio di Campello sul Clitunno: la Frazione turistica « Le Fontanelle ». Si è trattato di un grosso impegno, non solo finanziario. Lo scopo era quello

di dimostrare che si può realizzare un insediamento umano senza danneggiare o alterare il paesaggio. E proprio sulla difesa del paesaggio, problema che si va facendo sempre più acuto, si è impernata la di-

scussione al Convegno di Spoleto, dopo la magistrale relazione generale del Prof. Valerio Giacomini dell'Università di Roma.

Ecco in breve, le tappe di un Istituto che opera con serietà e con tenacia nella convinzione di servire gli interessi della montagna e delle sue popolazioni.